

IV.

Donne che non seguono il copione. Antologia di teatro contemporaneo italo-spagnolo, a cura di Milagro Martín Clavijo, premessa di Francesco Randazzo, traduzioni di Rocío Luque, testi di Marta Cuscunà, Diana M. de Paco, Juana Escabias, Giuliana Musso e Paloma Pedrero, Roma, Aracne, Donne dietro le quinte-testi n. 3, 2015.

Nel corso della storia sono sempre esistite donne che si sono occupate di teatro, molte volte però, le informazioni su di loro scarseggiano o non è stato possibile accedere ai loro testi che risultano ancora inediti. Tra le donne che sono state silenziate per diversi motivi che non hanno nulla a che vedere con i loro meriti teatrali, vi sono certamente le drammaturghe. La loro vita, la loro opera e il contesto teatrale in cui hanno composto i loro testi, meritano di essere portati alla luce, di essere studiati in modo sistematico e scientifico. Questo è il motivo per cui nasce la collezione «Donne dietro le quinte», della casa editrice Aracne, che si propone di promuovere il teatro scritto da donne in due direzioni a cui corrispondono due sezioni.

La prima ha come obiettivo far conoscere drammaturghe di ogni epoca, attraverso la pubblicazione delle loro opere, specialmente quelle ancora inedite o di difficile reperibilità e realizzare uno studio critico che possa facilitare e contemporaneamente approfondire la loro lettura. Il discorso si estende anche alle autrici contemporanee, dal momento che incontrano le stesse difficoltà quando si tratta di pubblicare e diffondere le loro opere.

La seconda vuole realizzare studi sulla produzione drammaturgica di queste donne. Si vogliono, quindi, coniugare creatività e ricerca nell'ambito della drammaturgia femminile, che ancora oggi resta ai margini dei circuiti editoriali. In questo modo, ci si prefigge di dare visibilità e voce ad una

tradizione di drammaturghe che con la loro opera presentino una panoramica molto ampia e al tempo stesso varia del teatro.

In questo contesto, si inserisce il volume di recente pubblicazione intitolato *Donne che non seguono il copione*, un' antologia costituita da cinque testi composti recentemente da drammaturghe italiane e spagnole, preceduta da una premessa del drammaturgo e regista Francesco Randazzo e da una brillante ed acuta introduzione di Milagro Martín Clavijo che contestualizza le autrici e le opere selezionate: *È bello vivere liberi!* di Marta Cuscunà, *Aspettami in cielo... oppure no!* di Diana M. de Paco, *Nove donne infedeli* di Juana Escabias, *La città ha fondamenta sopra un misfatto* di Giuliana Musso e *Anna l'undici marzo* di Paloma Pedrero.

L'eccellente traduzione in italiano dei tre testi spagnoli è di Rocío Luque e la preziosa immagine della copertina è l'acquarello di Adriana Assini, *Antichi riti*.

Quest' antologia indaga in particolare il punto di vista femminile dal quale le autrici affrontano tematiche dure, polemiche e di grande attualità: il maltrattamento, l'adulterio, il terrorismo, la difesa di ideologie e valori umani, il ruolo della donna nella società, nel passato e nel presente. Un punto di vista femminile che, come afferma Francesco Randazzo nella *Premessa*, «sorprende e rivela prospettive, sviluppi, interpretazioni della realtà e rivisitazioni letterarie, sempre interessanti, che spiazzano, capovolgono, costringono a guardare e pensare in altro modo, per altre vie».

Perché interessano queste drammaturghe? Che cosa hanno in comune? Qual è il loro contributo al teatro contemporaneo.

Innanzitutto, si tratta di un' antologia di autrici attuali, che vivono e scrivono tra di noi. Donne che riflettono sulla società contemporanea, sui problemi e sul ruolo che la donna ricopre o dovrebbe ricoprire al suo interno. Inoltre, ci si occupa dei personaggi portati in scena, sia femminili sia maschili;

protagonisti e protagoniste che trattano temi che ci riguardano direttamente, giovani ed adulti del XXI secolo, che parlano della nostra identità o dell'assenza di un'identità, dei nostri sentimenti, delle nostre paure e speranze e dei nostri dubbi più profondi.

Giuliana Musso, Marta Cuscunà, Juana Escabias, Diana M. de Paco e Paloma Pedrero rispondono con i loro testi a tutte queste domande e inquietudini. Le loro protagoniste sono donne del presente: lo sono le tre Anne di Paloma Pedrero, protagoniste dell'attentato terrorista a Madrid nel 2004; ma lo sono anche le nove donne adultere di Juana Escabias, avvolte nelle storie di amanti, di matrimoni di convenienza, di separazioni, dell'industria del sesso; al nostro presente appartengono anche la medica legale, la signora Recortada o Aisha (un'altra Malala), protagoniste dell'opera di Diana M. de Paco.

Queste opere sono popolate anche da donne del passato, del mito o della storia, come la Medea che ci presenta Giuliana Musso o l'Ondina di Marta Cuscunà, perché nel passato possiamo ritrovare tanti aspetti dei giorni nostri, così come altri modi di comprendere la realtà e di comportarsi che ci possono aiutare a migliorare le nostre vite.

Inoltre, queste drammaturghe sono state in grado di sorprendere anche attraverso una messa in scena molto innovativa. Marta Cuscunà unisce il teatro di narrazione incentrato su una figura storica con la tradizione dei burattini. Giuliana Musso ci presenta un testo che è un racconto corale, nel quale attori e musicisti sono sempre in scena e nel quale tutti i monologhi si dirigono esclusivamente al pubblico in uno spazio scenico praticamente vuoto. Diana de Paco sperimenta con il «Teatro alla carta», un teatro basato sulla flessibilità e sulla combinazione di monologhi di personaggi femminili di distinte tipologie che si possono combinare liberamente e adattarsi alle esigenze di

ogni compagnia. Anche Juana Escabias, per raccontare le storie di nove donne adultere, gioca con una struttura ad episodi che rappresenta una sfida dal punto di vista dello spazio scenico, dal momento che in alcune occasioni, le varie storie finiscono per intrecciarsi.

Infine, anche Paloma Pedrero presenta una struttura suddivisa in episodi numerati nei quale la protagonista è una delle tre Anne, donne che occupano tre spazi distinti accomunati dalle notizie dell'attentato di Madrid nel quale muore Ángel, l'uomo che unisce le tre Anne, rispettivamente madre, sposa, ed amante.

Le cinque drammaturghe che vengono presentate in questo volume, risultano molto diverse tra loro sia per le tematiche scelte sia per lo stile, ma hanno in comune ciò che il titolo dell'antologia vuole mettere in evidenza: il fatto di non seguire il copione scritto, di posizionarsi ai margini, di prendere le distanze per poter vedere bene, per capire, per mostrare un altro lato della realtà. E soprattutto, per farci riflettere sui tanti temi di fronte ai quali non possiamo restare indifferenti: il terrorismo, la marginalità delle donne nella società; la differente maniera di giudicare uomini e donne, nel lavoro e nella cultura e in altri aspetti che sono legati alla moralità, come l'adulterio, il maltrattamento, l'opposizione, anche con le armi, di fronte all'abuso, all'ingiustizia; la menzogna che si trasforma in una colonna della nostra società e la relazione con il potere.

Questo è il senso e il grande merito di questa antologia: quella di mostrare che si può scegliere di non seguire il copione che altri hanno scritto per noi, che si può, e si deve, presentare una stessa realtà da prospettive molto diverse, che si può, ancora oggi, lottare per quello che riteniamo giusto, per un'idea, un sentimento o un'identità.

DANIELE CERRATO
Universidad de Sevilla